

Il Ccr non sarà il cimitero nazionale delle scorie

Pubblicato: Martedì 6 Febbraio 2001

Ispra può tirare un sospiro di sollievo. Sembra proprio che il suo territorio non sia adatto per ospitare tutte le scorie radioattive dei centri nucleari italiani. A salvarla, come ha riferito [ieri sera](#) Celso Osimani, responsabile della sicurezza, è la breve distanza dalla Svizzera. Fra i requisiti tecnici ci sarebbe infatti una minima distanza da rispettare, di cinquanta chilometri, dai confini esteri. A chiedere delucidazioni riguardo allo smaltimento dei rifiuti e alle risorse ad esso destinate è stato nel corso dell'incontro, svoltosi presso la sala consiliare, il sindaco di Ispra Bruno Balzarini.

In merito al "*cimitero delle scorie*" sta lavorando una commissione di studio che ha individuato alcuni siti, una ventina, e la base tecnica su cui effettuare la scelta. "Ispra non possiede questi requisiti" ha assicurato Osimani.

Ma in attesa del conferimento in unico sito delle [scorie](#), cui forse si arriverà entro dieci anni, il Ccr sta provvedendo al condizionamento dei suoi. Vale a dire sta provvedendo alla loro messa in sicurezza. "Ma è vero che esistono zone non protette e non controllate in cui sono sepolti questi rifiuti?" ha chiesto il presidente del locale circolo di Legambiente Angelo Motta. "I rifiuti a media e bassa radioattività non vengono sepolti – ha spiegato Osimani – sono immagazzinati e stoccati in contenitori standard catramati della capienza di 220 litri, depositati e interrati. C'è un inventario di tutto ciò che è stoccato che viene controllato dall'Anpa, e l'area in cui sono conferiti questi rifiuti è recintata e sorvegliata giornalmente, ci sono inoltre pozzi incamiciati con strutture ad hoc, che permettono una conservazione tale, da non destare alcuna preoccupazione".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it